

ECONOMIA

Il prof. Enzo Tiezzi parlamentare e direttore della rivista "Arancia Blu", rispondendo a quattro domande di GR7, spiega cosa significa "sviluppo sostenibile" e come la Toscana meridionale sia indicata a livello mondiale come uno dei possibili laboratori per la riconversione ecologica dell'economia

LA MAREMMA SOSTENIBILE

Una definizione. Tempi storici e tempi biologici. Solidarietà con le generazioni future. Imprese ad alta tecnologia, bassa densità di popolazione, assenza di grandi concentrazioni, Università. Un'occasione da non perdere. La forza delle aree deboli. Le lauree intermedie. Gli strumenti per programmare.

A cura di Beppe PI

Da qualche tempo, nel dibattito sullo sviluppo della Maremma e dell'Amiata, per restare a quello che ci riguarda più da vicino, si sente sempre più spesso parlare di "sviluppo sostenibile". Se non si fa chiarezza, si rischia che un certo gergo politico si appropri di una delle tante formule che, usate genericamente, perdono rapidamente significato e pregnanza. Vogliamo vedere quindi, prima di tutto, come nasce la nozione di "sviluppo sostenibile" e, se è possibile, darne una definizione più precisa che non si presti ad un uso buono per tutte le stagioni?

Recentemente dalla Banca Mondiale a Washington sono stati convocati esperti da molti Paesi, Stati Uniti, Europa occidentale, paesi del Terzo Mondo ecc. Ho partecipato per una settimana a queste riunioni nel corso delle quali abbiamo definito il concetto di sviluppo sostenibile. Guardiamo che cosa significa.

La prima definizione, la principale, riguarda il fatto che lo sviluppo che interessa la società umana segue delle di-

namiche: da qui in avanti queste dinamiche devono essere compatibili con quelle generalmente più lente della biosfera, della natura. In altre parole è stato accettato il concetto che i tempi storici devono andare d'accordo con i tempi biologici.

A questa definizione sono state aggiunte due precisazioni fondamentali. La prima è che uno sviluppo sostenibile si deve basare sulla comunità tra la gente accompagnata dalla comunità con le altre specie viventi e non viventi (condizione necessaria per uno sviluppo compatibile con gli equilibri della natura), e sulla comunità con il futuro o solidarietà generazionale. In altre parole, una delle caratteristiche dello sviluppo sostenibile è tener conto, oltre che dello sviluppo delle società umane, dell'equilibrio con le altre specie biologiche e più che altro di tener conto delle generazioni future.

L'altra precisazione aggiunta al concetto di sviluppo sostenibile è che le vecchie teorie economiche consideravano il capitale e il lavoro come "input" primari. Se si analizza la cosa invece dal punto di vista della riconversione eco-



gica dell'economia si vede che il capitale e il lavoro sono degli "input" intermedi generati dall'"input" primario che è la quantità di materia ed energia a disposizione del pianeta cosiddetta a bassa entropia, cioè ad alta qualità, ad alto contenuto di informazione e sostanzialmente materia ed energia rinnovabile.

Anche l'altro polo del nostro ragionamento, la "Toscana meridionale" ha probabilmente bisogno di una qualche messa a punto. E' legittimo parlare di una area "omogenea" tra le province meridionali della Toscana? O comunque, quali sono i tratti comuni alle province di Siena Arezzo e Grosseto che ne fanno un laboratorio significativo per il decollo di una esperienza di "sviluppo sostenibile"?

Alla Banca Mondiale abbiamo parlato di sviluppo sostenibile nella Toscana meridionale e della possibilità che la Toscana meridionale sia uno dei laboratori mondiali, uno dei pochi laboratori mondiali, scelti per la ricerca nel settore dello sviluppo sostenibile. Questo non significa che ci saranno dei risultati a breve termine. Significa che fin da ora si può cominciare ad operare in questa direzione.

Perché nella Toscana meridionale? Perché i presupposti fondamentali per lo sviluppo sostenibile sono: la presenza nell'area di imprese ad alta informazione, ad alto contenuto tecnologico, di imprese nuovamente piccole-medie sia industriali che artigianali, di centri di ricerca, di Università. Tutto questo nella Toscana meridionale esiste, ed esiste anche l'altra condizione necessaria: cioè il fatto che non sono presenti, se non con qualche eccezione, grandi impianti industriali, grandi concentrazioni urbane, grandi centrali elettriche che di per sé portano avanti uno sviluppo completamente diverso dallo sviluppo sostenibile.

Un'altra condizione fondamentale è la bassa densità di popolazione. Le province di Siena, Arezzo e Grosseto, pur non essendo identiche fra loro hanno in comune queste principali caratteristi-

che. Sono province con un grande territorio, con un ambiente non completamente degradato, come per esempio è invece il caso della Valle Padana, della periferia di Torino o di Genova, e la presenza dell'Università di Siena, di molte imprese e di molti centri di ricerca ad alto livello permettono di avere questo substrato necessario per lo sviluppo sostenibile. Basti pensare poi alla grande ricchezza ambientale, culturale, artistica del patrimonio della Toscana meridionale. In termini di territori dalla Maremma alla Val d'Orcia, dal Chianti, alla Val Tiberina e in termini di centri di grande valore artistico, storico, culturale, ambientale. Basti pensare a Sovana, Massa Marittima, a Pienza, a S. Gimignano, a S. Sepolcro, a Cortona. Le stesse città di Siena e di Arezzo e perché non anche a Grosseto. Si tratta quindi di città in genere in buon equilibrio con il loro territorio e nello stesso tempo non assediata da problemi di mafia e cose simili come avviene nel sud dell'Italia. D'altra parte per avere un laboratorio di sviluppo sostenibile bisogna partire da una zona che non sia una zona di sottosviluppo, sia una zona ad alto livello di informazione e di conoscenze scientifiche e tecnologiche.

E' possibile cominciare a delineare i tratti di un "modello di sviluppo sostenibile" per la Toscana meridionale in termini ad esempio di produzioni, di trasporti e infrastrutture, di programmazione urbanistica e turistica, oppure la "sostenibilità" è ancora solo una "suggerimento", una intuizione stimolante che deve ancora fare del tutto i conti con la realtà economica e sociale della nostra zona?

Certo che si tratta ancora di fare i conti con la realtà economica e sociale nella nostra zona ma questa scelta della Banca Mondiale, l'attenzione di molti centri di ricerca è sicuramente un'occasione da non perdere. Con molta umiltà, con molta incertezza bisogna cominciare a pensare a produzioni compatibili con l'ambiente, a scelte nella direzione delle energie rinnovabili, a scelte nella



Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541